

Io non voglio con ciò pregiudicare la questione che si tratterà quando si verrà ad una organizzazione generale; ma ripeto che il cancellare in ora quella differenza che esiste negli stipendi, senza previo maturo esame, è cosa intempestiva.

Parlerò in ispecial modo della Savoia. La retribuzione degli impieghi si deve misurare anche dalle maggiori o minori ricerche che vi sono. Gli impieghi dello Stato non sono retribuiti tutti in ragione dell'onore che li accompagna, nè in ragione dell'importanza reale dell'ufficio, nè in ragione del lavoro. Vi sono delle altissime cariche le quali richiedono una distinta intelligenza ed un grandissimo lavoro, e che pure non sono per nulla retribuite. Dunque la retribuzione non è sempre in ragione del lavoro, nè in ragione dell'abilità.

Se lo Stato potesse essere servito da persone che non domandassero retribuzioni, sarebbe molto meglio; l'opera dei deputati, rappresentanti della nazione, sarebbe molto più facile. Il bilancio dello Stato si ridurrebbe presto a giuste proporzioni.

Ora bisogna vedere se, per esempio, in Savoia le cariche di consigliere d'Appello non siano ricercate, ancorchè non ci sia una retribuzione tanto larga. Il fatto ci prova che queste cariche sono ricercatissime, perchè abbiamo veduto che anche uomini non appartenenti a quella carriera si sono adoperati per arrivarvi, e vi furono scelti.

Ecco dunque una prova che realmente queste cariche sono ricercate, e che quindi non è necessario accrescerne lo stipendio.

Io posso assicurare la Camera che nella magistratura di Savoia vi sono uomini di una grandissima considerazione; ma di questi uomini di merito posso assicurare che ve ne sono molti negli ordini inferiori della magistratura, dove non hanno che uno stipendio annuo di lire 1200 o 1400, e che da 15 o 20 anni esercitano quel nobile e delicato ufficio con somma intelligenza e con somma probità.

In quel paese dunque si possono avere uomini distinti senza aggravare di molto l'erario nazionale; e poichè la Savoia ha tanta abbondanza d'uomini d'ingegno e di tanta generosità di cuore, non so come l'onorevole De Viry, che appartiene per nascita a quelle provincie, dimostri tanta premura nell'aumentare gli stipendi che si pagano colà agli ordini maggiori della magistratura. Io invoco un principio di economia pubblica, il quale è applicabile agl'impiegati dell'Ordine giudiziario, come a qualunque ramo d'industria o di amministrazione. È necessario di pagare gl'impiegati, quando non se ne può fare a meno; ma se si possono avere per niente, sono preferibili. (*Movimenti*) Con ciò non intendo di ammettere che i consiglieri d'Appello in Savoia siano pagati tanto poco; dico solo che, ad ogni modo, avvi una grave presunzione per credere sufficienti colà gli stipendi attuali. Sono sufficienti, dappoichè questi stipendi furono di esca per trarre a sè uomini capaci ed in numero bastevole.

Se questi uomini nei quali il Governo ha rilevata sufficiente abilità per renderli inamovibili, si sono sempre contentati del loro stipendio, mi pare che dobbiamo per ora lasciare le cose nello stato in cui si trovano. Ecco il motivo per cui, persistendo nel mio desiderio di migliorare le condizioni della magistratura, non credo tuttavia sufficientemente dimostrata la necessità di accrescere per ora lo stipendio dei magistrati della Savoia.

Di Nizza non ho notizie ugualmente precise; ma credo che anche qui bisognerebbe aspettare almeno di aver dati più specifici; sono trent'anni che vi sono questi stipendi, e prima

dello Statuto non vi furono lagnanze; queste vennero dopo, e soltanto dal confronto cogli altri magistrati; ma questo confronto è un paralogismo; questo argomento è sofistico. Noi abbiamo veduto andar anche a Nizza magistrati da altre provincie dello Stato; anzi un onorevolissimo nostro collega, il preopinante, quantunque non appartenga a quella provincia, era magistrato a Nizza prima che noi avessimo l'onore di acquistarlo quale collega.

Nè si può qui invocare il diritto di eguaglianza fra le provincie; sicuramente noi vogliamo che la Savoia, Nizza e tutte le provincie siano trattate egualmente; ma che cosa vuol dire questo? Vuol dire che in ciascuna provincia devono esservi dei magistrati egualmente capaci; ma se a Chambéry e a Nizza noi possiamo avere dei giudici egualmente capaci a un prezzo più tenue, noi adempiamo compiutamente ai nostri doveri verso Nizza e verso Savoia.

Queste considerazioni più generali mi dispensano dall'entrare nei calcoli che faceva l'onorevole De Viry. Noterò soltanto ch'egli ragionava sopra una base erronea, allorchè istituiva un confronto tra i sostituti del pubblico Ministero in Torino, ed i consiglieri in altri luoghi. Per conoscere attualmente l'importanza degli impieghi, non bisogna seguire le antiche tradizioni; l'importanza effettiva è necessariamente determinata dalla natura delle incumbenze, alle quali debbe in oggi soddisfare ciascun ufficiale di magistratura.

Una volta quando vi era la procedura scritta, l'ufficio di sostituto del pubblico Ministero era tale che qualunque uomo dotato del più tenue grado di intelligenza, e di una sfumatura di scienza legale bastava per adempierne il carico. Ma adesso la cosa è ben diversa.

Il sostituto dell'avvocato generale deve comparire in pubblico, ha lo specchio della stampa che riproduce le sue parole, che riproduce il suo contegno; se in questi uffizi non vi sono uomini superiori, è impossibile che le cose cammino; quindi ora quando si parla di un sostituto di un ufficio generale, non si può più dire che sia impiego d'importanza inferiore a quello di consigliere di Appello. Questa importanza è poi maggiore laddove le cause sono più importanti, laddove il sindacato della stampa si esercita più largamente. È dunque incontrastabilmente necessario che lo Stato possa remunerare con qualche larghezza questi uomini che vengono a rappresentare il Governo presso la magistratura della capitale.

Non regge dunque il confronto dell'onorevole De Viry, il quale ha troppo talento per non capire la portata della mia argomentazione.

Quando verrà la proposta dell'organizzazione generale, vedremo sino a qual punto la differenza tra provincie si potrà mantenere. Ma intanto non dobbiamo provvedere qui sopra una semplice proposta improvvisata dall'onorevole deputato De Viry, quantunque egli porti assai bene la sua tesi, e la renda accettabile col facile suo eloquio.

Ma appunto perchè le sue ragioni furono così bene esposte, io credo che la Camera debba andar cauta, e debba differire qualunque definitiva deliberazione a questo riguardo.

DE VIRY. Je commencerai d'abord par remercier l'honorable monsieur Sineo des éloges qu'il a bien voulu me donner et que je ne crois pas mériter sous tous les rapports.

Je suis presque fâché, en vérité, d'avoir parlé de la Cour d'appel de Savoie et d'avoir touché ainsi une corde qui lui est, peut-être, très-sensible, parce que je l'ai amené en quelque sort à faire une philippique contre la magistrature savoisienne.

Je ne répondrai en rien aux expressions d'aigreur et d'iro-